



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

*Dipartimento per le pari opportunità  
Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale*

## **RICOGNIZIONE ANIMATRICI PARI OPPORTUNITA' REGIONI OBIETTIVO 3**

*Stato di avanzamento delle procedure di nomina e  
principali caratteristiche dell'attività svolta*

Sintesi dei risultati  
Settembre 2002

**Unità Pari Opportunità  
Isfol**

### **Premessa**

La ricognizione effettuata ha preso in esame lo stato di avanzamento delle procedure di nomina della figura dedicata all'animazione delle pari opportunità e le principali caratteristiche dell'attività svolta dalle animatrici nelle regioni dell'Obiettivo 3. La rilevazione è stata condotta attraverso:

- interviste telefoniche alle animatrici di pari opportunità laddove presenti, e/o ai responsabili della Misura E1 e ad altre figure con responsabilità in materia di pari opportunità;
- raccolta ed analisi puntuale degli atti formali in merito predisposti dalle regioni: bandi di reclutamento, decreti di nomina, delibere di affidamento incarico.

Le informazioni così raccolte sono servite a completare e meglio focalizzare il quadro conoscitivo già delineato attraverso gli elementi emersi nel corso di:

- gli incontri bilaterali tra le Autorità di Gestione per l'Ob.3 e il DPO, tenutisi nel periodo maggio-giugno 2002 e finalizzati a fare il punto sulle azioni messe in campo per il perseguimento del principio di pari opportunità, nell'ambito dei quali è stata affrontata la questione del ruolo dell'animatore/trice;

- i Comitati di Sorveglianza delle regioni Ob.3 ed i relativi materiali;
- precedenti colloqui informali con le animatrici in carica, e con altri interlocutori interessati alla istituzione della figura dell'animatrice.

Obiettivi della ricognizione sono stati:

1. disporre di un quadro aggiornato circa l'istituzione della figura dell'animatrice di p.o.;
2. evidenziare elementi di continuità e differenziazione tra le situazioni rilevate nei diversi contesti;
3. identificare le attività effettivamente svolte dalle animatrici;
4. individuare le principali aree di criticità da cui derivare future linee d'intervento e ipotesi di sviluppo.

I risultati della ricognizione sono proposti in due paragrafi, uno riferito al quadro di sintesi complessivo e l'altro relativo alla presentazione della situazione rilevata per ciascuna regione.

*Il lavoro di ricognizione ed il report di sintesi dei risultati sono stati realizzati, per conto del DPO, dall'Unità Pari Opportunità dell'Isfol, a cura di Silvia Ciampi e Gabriella Natoli.*

## I risultati in sintesi

La situazione complessivamente rilevata può essere sintetizzata nel seguente modo: è presente un'accentuata diversificazione territoriale, immediatamente rilevabile attraverso il dato della presenza/assenza dell'animatrice e della differenziazione delle modalità di designazione messe in atto, ed anche dal diverso accento – sul mainstreaming o sulla misura E – posto dalle autorità regionali nell'interpretare il ruolo dell'animatrice. Tale diversificazione, tuttavia, è attraversata da importanti elementi di continuità che accomunano l'operato delle animatrici nei diversi contesti.

Un esame ravvicinato del quadro emerso mostra, in primo luogo, una forte varietà circa lo stato di avanzamento del processo di attivazione dell'animatrice di pari opportunità, visto che le 14 Adg incluse nell'Ob.3 presentano, pur se prevale largamente un atteggiamento favorevole alla sua istituzione, tempi, sensibilità e andamenti tutt'altro che univoci. Sotto questo profilo, la situazione si presenta suddivisa in tre blocchi contrassegnati da un diverso grado di sensibilità verso la figura dell'animatrice:

1. un primo gruppo a più alta disponibilità è composto dalle cinque Regioni che hanno istituito l'animatrice. In particolare, in ordine d'arrivo alla formalizzazione della nomina, si tratta di: Piemonte, che ha aperto la strada nominando l'animatrice già nel maggio 2001, Emilia Romagna che ha nominato l'animatrice nel novembre 2001, Veneto, Valle d'Aosta e Friuli V.G., che hanno formalizzato le nomine nel primo quadrimestre del 2002. A questo primo gruppo di animatrici in carica andrà a breve ad aggiungersi quella della Toscana, regione da considerarsi in dirittura d'arrivo avendo già disposto, tramite atto formale, l'attivazione delle procedure necessarie per individuare l'animatrice e stipulare apposita convenzione;

2. è poi presente una serie di Adg anch'esse ben disposte verso l'istituzione dell'animatrice, il cui interesse si attesta per ora sul piano delle dichiarazioni d'intenti. Queste amministrazioni al momento della rilevazione risultano, infatti, impegnate in una riflessione su ruolo e collocazione dell'animatrice o sull'individuazione delle procedure di designazione più idonee, ma non hanno ancora prodotto specifici atti formali in merito. I lavori in corso per la nomina dell'animatrice riguardano le seguenti amministrazioni: le Regioni Lazio, Liguria e Umbria, e le due Province Autonome di Bolzano e Trento.

3. infine, il terzo gruppo comprende quelle Adg che non hanno, fino a questo momento, espresso un interesse manifesto verso l'istituzione dell'animatrice. Rientrano in questo gruppo le Regioni Abruzzo, Lombardia e Marche.

Piuttosto variegato anche il quadro riferito alle sole amministrazioni che hanno nominato l'animatrice. Le procedure di designazione e di reclutamento hanno seguito percorsi diversi, optando per l'apertura all'esterno, tramite reclutamento di consulenti esperti in materia di pari opportunità, o preferendo invece il ricorso a figure interne all'autorità di gestione, individuate tra il personale dipendente dall'amministrazione, attraverso la valorizzazione di risorse inserite nel contesto della programmazione regionale. E' stata anche seguita la strada che affida ad un'altra figura già attiva in materia di pari opportunità i compiti e funzioni altrove attribuiti all'animatrice, aggiungendoli a quelli propri della Consigliera Regionale di Parità, attraverso una sottolineatura ed un ampliamento verso il FSE dei compiti già previsti per la figura normata dal DL 196.

Naturalmente, risulta molto diversificata anche la collocazione organizzativa delle animatrici insediate, in ragione sia della diversa procedura utilizzata sia delle specificità organizzative di ciascuna amministrazione.

Una notevole omogeneità compare invece a proposito delle attività svolte dalle animatrici che, indipendentemente dalla diversità dei contesti e delle diverse opzioni di designazione, risultano concentrate in attività attinenti la programmazione e l'attuazione ed in attività trasversali di raccordo istituzionale. In particolare, appare un'evidente concentrazione nella stesura dei bandi, nella partecipazione alla definizione dei criteri di selezione dei progetti e in attività di pubblicizzazione.

Il tratto della differenziazione riguarda anche le attività svolte dalle animatrici, visto il diverso orientamento cui esse sono rivolte. In alcuni casi, infatti, le attività sono inquadrare nella misura E1 o comunque ad essa strettamente riferite, a sottintendere un'interpretazione del ruolo dell'animatrice come figura a sostegno di quella specifica misura. In altri, invece, le attività sono orientate in maniera trasversale e puntano all'attuazione del mainstreaming di genere nei diversi assi e misure implementati dal FSE. In altri casi – in realtà è il caso unico dell'Emilia Romagna - infine, le attività dell'animatrice si svolgono entro la più ampia cornice delle politiche regionali, e questa figura è intesa

come risorsa dedicata allo sviluppo delle pari opportunità e del mainstreaming nella programmazione regionale *tout court*.

Nel complesso, l'operato delle animatrici sembra attratto verso la misura E, mentre la tensione verso il mainstreaming di genere, e con essa il ruolo di presidio della sua attuazione, sembra ancora piuttosto debole.

Altri elementi utili alla messa a fuoco dei tratti caratteristici della figura in esame sono emersi da due specifiche questioni poste alle animatrici, una relativa alle principali difficoltà incontrate e l'altra al rapporto con le Consigliere di parità.

Riguardo al primo punto, le difficoltà segnalate fanno riferimento a una non del tutto chiara definizione degli ambiti d'intervento, che finisce col generare un carico di lavoro talvolta eccessivo, e ai problemi connessi alla necessità di accreditarsi presso le amministrazioni in cui operano.

I rapporti con le Consigliere non hanno creato finora conflitti di competenza ed anzi in alcuni casi sono state realizzate sinergie positive finalizzate, ad esempio, ad un travaso di conoscenze delle esigenze del territorio dalla Consigliera all'animatrice. In altri casi, sono le stesse Consigliere a svolgere un ruolo attivo e di sensibilizzazione all'istituzione della nuova figura dedicata all'animazione delle pari opportunità.

In questo quadro, al fine di contribuire alla diffusione e allo sviluppo della figura in esame, i passi prioritari da compiere a breve scadenza sono pertanto:

- sostenere le animatrici già in carica e le Adg impegnate nella definizione del processo di nomina;
- sollecitare le Adg meno interessate all'istituzione dell'animatrice;
- individuare con chiarezza le attività centrali di competenza della figura, eliminando quelle ridondanti e/o non sostenibili;
- definire un'ipotesi di sviluppo dell'animatrice che, pur nel rispetto delle specificità dei diversi contesti, ne sottolinei con forza l'orientamento al mainstreaming, delineando tale figura come risorsa dedicata all'attuazione mainstreaming di genere.

**Tav. 1 - Quadro di sintesi presenza animatrice di pari opportunità regioni Ob.3 (settembre 2002)**

	<b>Stato di avanzamento</b>	<b>Modalità di individuazione</b>	<b>Requisiti richiesti e impegno previsto</b>
<b>ABRUZZO</b>	Nessuna procedura attivata		
<b>BOLZANO</b>	Non sono stati predisposti atti formali, in fase di redazione bando di reclutamento		
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>Insedata nel novembre 2001</b>	Reclutamento di una figura esterna all'amm.ne mediante bando ad evidenza pubblica	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diploma di istruzione superiore;</li> <li>- conoscenza normativa e procedure programmazione dei fondi strutturali;</li> <li>- conoscenza organizzazione e competenze dell'Amm.ne reg.le e prov.le;</li> <li>- competenza in materia di progettazione e/o valutazione;</li> <li>- competenza analisi del m.d.l. e politiche attive del lavoro;</li> <li>- esperienza in materia di politiche di parità;</li> <li>- precedenti incarichi sui temi oggetto dell'incarico.</li> </ul> L'impegno è stimato in 110 giornate annuali. Il compenso economico è fissato secondo i parametri stabiliti dal FSE.
<b>FRIULI V.G.</b>	<b>Insedata nell'aprile 2002</b>	Incarico alla Consigliera di parità reg.le con Delibera	I requisiti sono genericamente identificati con le competenze della Consigliera di parità. Non sono fissati né l'entità dell'impegno, né il compenso.
<b>LAZIO</b>	Nessuna procedura attivata, in discussione ruolo e collocazione		
<b>LIGURIA</b>	Nessuna procedura attivata, tuttavia è presente un interesse ad attivare la figura		
<b>LOMBARDIA</b>	Non è stata attivata nessuna procedura		
<b>MARCHE</b>	Non è stata attivata nessuna procedura.		
<b>PIEMONTE</b>	<b>Insedata nel maggio 2001</b>	Affidamento diretto di incarico ad personam dall' 1/05 al 31/12/2001. Reclutamento di	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperienza funzionamento programmi cofinanziati dai fondi;</li> <li>- esperienza normativa relativa alla F.P., occupazione, imprenditorialità e politiche di parità e pari opportunità;</li> <li>- esperienza in veste di presidente pro tempore o vicepresidente della Commissione regionale per le</li> </ul>

		una figura esterna all'amm.ne mediante bando ad evidenza pubblica dal gennaio 2002.	P.O. o in veste di Consigliere di parità. L'impegno stimato è di tre giornate settimanali. Il compenso economico è fissato secondo i parametri stabiliti dal FSE
<b>TOSCANA</b>	Delibera del 26/8/2002 per procedura nomina		Esperienza pluriennale in materia di pari opportunità o precedenti incarichi a livello regionale, nazionale e europeo in materia.
<b>TRENTO</b>	Nessuna procedura attivata, in discussione le procedure nomina e collocazione		
<b>UMBRIA</b>	Nessuna procedura attivata, tuttavia presente interesse ad istituire la figura		
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>Insediate nel marzo 2002</b>	Reclutamento di una figura esterna all'amm.ne mediante bando ad evidenza pubblica	- Laurea in discipline giuridiche, economiche o sociali; - conoscenza normativa e dispositivi a livello comunitario, nazionale e regionale in materia di parità e P.O.; - conoscenza normativa e procedure programmazione fondi strutturali; - conoscenza organizzazione e competenze dell'Amm.ne reg.le e prov.le; - competenze ed esperienze analisi del m.d.l. e politiche attive - competenza ed esperienza politiche di parità, P.O. e azioni positive. L'impegno stimato è di 15 ore settimanali. Il compenso economico è fissato secondo i parametri stabiliti dal FSE.
<b>VENETO</b>	<b>Insediate nel febbraio 2002</b>	Decreto di nomina a risorsa interna	Si rinvia ai requisiti professionali indicati dal DPO.

**Tav. 2 - Principali caratteristiche delle attività svolte dalle animatrici insediate**

	<b>Collocazione organizzativa</b>	<b>Principali attività svolte</b>	<b>Orientamento prevalente</b>
<b>Emilia Romagna</b>	Servizio per le Politiche di Pari Opportunità (SPPO)	- stesura bandi - promozione della cultura di genere all'interno dell'amm.ne regionale - redazione newsletter - raccordo con le esigenze del territorio attraverso la rete con le province - raccordo istituzionale (Gruppo tecnico p.o.; assistenza tecnica)	Attuazione mainstreaming di genere
<b>Friuli V.G.</b>	Ufficio Consigliera di Parità regionale	- indicazioni per la stesura dei bandi nelle diverse misure; - monitoraggio progetti significativi;	Implementazione Misura E1

		- partecipazione tavoli di concertazione e programmazione	
<b>Piemonte</b>	Settore Sviluppo Imprenditorialità, settore responsabile della misura E1	- predisposizione bando Mis. E1; - criteri selezione progetti Mis. E1; - attività di pubblicizzazione Mis. E1; - assistenza ai soggetti attuatori della Mis. E1; - preparazione materiali per il CdS relativi alla Mis. E1; - raccordo con le Consigliere provinciali di parità - raccordo istituzionale (Gruppo tecnico p.o.; assistenza tecnica)	Implementazione Misura E1
<b>Valle d'Aosta</b>	Dipartimento Politiche del Lavoro, Agenzia regionale del Lavoro	- collaborazione alla progettazione delle azioni, incluse le azioni di sistema a regia regionale, e alla redazione dei bandi della mis. E1; - attività di sensibilizzazione e pubblicizzazione Mis. E1; - collaborazione criteri di selezione progetti per il rispetto principio P.O.; - raccordo con il valutatore indipendente; - collaborazione rapporto annuale di esecuzione per l'attuazione del mainstreaming; - partecipazione ai CdS - raccordo istituzionale (Gruppo tecnico p.o.; assistenza tecnica)	Attuazione mainstreaming di genere e implementazione Misura E1
<b>Veneto</b>	Segreteria Regionale Formazione e Lavoro	- indicazioni per la stesura dei bandi; - partecipazione ai nuclei di selezione dei progetti; - attività di pubblicizzazione e sensibilizzazione; - collaborazione rapporto annuale di esecuzione per l'attuazione del mainstreaming; - partecipazione ai CdS.	Attuazione mainstreaming di genere e implementazione Misura E1

## **2. Situazione per regione**

### **Regione Abruzzo**

L'animatrice non è stata nominata né sono state avviate procedure di nomina. Il dibattito sull'argomento è fermo.

### **Provincia Autonoma di Bolzano**

L'animatrice non è stata ancora nominata. Si ravvisa comunque un interesse in questa direzione ed è in fase di redazione il bando per il suo reclutamento.

### **Regione Emilia Romagna**

L'animatrice, selezionata mediante bando pubblico, è stata nominata nel novembre 2001, e rappresenta il primo caso di nomina di tale figura. Il bando individua una figura tecnica con profilo senior di almeno cinque anni di esperienza operante in raccordo con la Direzione dell'Amministrazione regionale. Le funzioni indicate dal bando sono:

1. partecipazione alla programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006, in particolare per l'analisi delle iniziative proposte dai diversi settori dell'amministrazione; individuazione degli interventi; assistenza alla stesura e revisione in itinere dei documenti di programmazione, bandi e documenti tecnici; assistenza alla valutazione; raccordo con le attività dell'assistenza tecnica.

2. coordinamento tra le attività legate alla programmazione dei Fondi comunitari ed i soggetti responsabili delle politiche di parità e di pari opportunità (Consigliere di parità, Comitati e organismi di pari opportunità, altri soggetti);

3. coordinamento con le Amministrazioni Provinciali e gli organismi operanti nell'ambito delle pari opportunità presso gli enti locali.

L'impegno di lavoro è stimato in 110 giornate.

I requisiti richiesti sono: diploma d'istruzione superiore; conoscenza della normativa e dei dispositivi in materia di parità, pari opportunità e azioni positive; conoscenza della normativa e delle procedure in materia di programmazione dei Fondi strutturali; conoscenza dell'organizzazione e delle competenze dell'Amministrazione regionale e provinciale; competenza ed esperienza in materia progettazione e/o di valutazione; competenza ed esperienza in materia di analisi del mercato del lavoro e delle politiche attive del lavoro (comprese quelle relative alla formazione); competenza ed esperienza in materia di politiche per la parità, pari opportunità e/o nel campo delle azioni positive; svolgimento di precedenti incarichi e/o collaborazioni sui temi oggetto dell'incarico.

L'animatrice è parte dello staff del Servizio per le Politiche di Pari Opportunità (SPPO), recentemente costituito, servizio che fa capo alla Direzione Generale Cultura Formazione Professionale Lavoro e P.O., Assessorato Scuola F.P., Università, Lavoro e Pari Opportunità, titolare delle misure del FSE. Tale collocazione risponde all'esigenza di stabilire, attraverso il contributo dell'animatrice, un collegamento tra la programmazione del Fondo sociale e le politiche di genere complessive.

Queste le attività su cui si è finora concentrato il lavoro dell'animatrice:

- partecipazione alla stesura dei bandi;
- partecipazione al lavoro preparatorio, attraverso incontri e attività di sensibilizzazione al mainstreaming di genere con i vari referenti, per l'istituzione di un Coordinamento interdirezioni volto ad aumentare le capacità di analisi di genere dell'Amministrazione e diffondere il modello VISPO;
- rete con le province, attraverso la creazione di un raccordo con i diversi soggetti attivi a livello locale in materia di formazione e pari opportunità e la realizzazioni di eventi formativi e informativi sui temi del mainstreaming e delle pari opportunità;
- informazione e sensibilizzazione sulle tematiche delle pari opportunità e del mainstreaming, attraverso la redazione della news letter "Alla Pari" periodico bimestrale, edito dallo stesso SPPO.

Un'altra attività di pertinenza dell'animatrice, al momento in via di realizzazione, riguarda l'analisi di alcuni progetti ritenuti di particolare interesse approvati nell'ambito della misura E.

### **Regione Friuli Venezia Giulia**

L'incarico di animatrice è stato affidato nell'aprile 2002 alla Consigliera di parità regionale, attraverso delibera della giunta regionale. La legge regionale ha ampliato ed integrato le funzioni ed i compiti della consigliera, prevedendo interventi diretti nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali. La premessa all'istituzione dell'animatrice fa riferimento, come già nel POR, alla Misura E1 e alla necessità di garantire, attraverso una figura di raccordo con la Direzione regionale, un complesso di interventi articolati ed integrati, assicurando un raccordo stretto con le esigenze diversificate del territorio. L'animatrice è vista come un soggetto esterno all'Autorità di gestione, che sostiene l'amministrazione nella realizzazione delle attività di promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro ed in generale nelle azioni ed operazioni per l'attuazione del mainstreaming di genere. La scelta di nominare animatrice la consigliera di parità è ritenuta la più appropriata a fungere da raccordo tra Autorità di gestione ed il territorio regionale. Nella delibera non compaiono riferimenti utili, né in termini di giornate lavorative né in termini economici, ad una più chiara definizione dell'impegno dell'animatrice.

All'animatrice è stata assegnata una risorsa interna all'amministrazione (che si aggiunge ad un'altra risorsa destinata all'Ufficio della Consigliera).

Le principali attività svolte dall'animatrice/consigliera sono:

- formulazione di indicazioni per la stesura dei bandi nelle diverse misure;
- monitoraggio sull'andamento di alcuni progetti più significativi;
- partecipazione ai tavoli di concertazione e programmazione.

### **Regione Lazio**

L'animatrice non è stata ancora nominata, ma è stata avviata una discussione interna all'amministrazione sul ruolo e la collocazione organizzativa che dovrà avere questa figura, il cui insediamento è previsto nel primo semestre del 2003. Una delle ipotesi prese in esame prevede un presidio diffuso in maniera capillare, ricorrendo a più animatrici, da collocare ad esempio presso i Centri per l'Impiego al fine di favorire l'attività di raccordo con il territorio.

### **Regione Liguria**

L'animatrice non è stata nominata e non sono state avviate procedure in tal senso. E' tuttavia presente un interesse ad attivare tale figura.

### **Regione Lombardia**

L'animatrice non è stata nominata e non sono state avviate procedure in tal senso. Non si rileva interesse nei confronti di tale figura da parte dell'amministrazione.

### **Regione Marche**

Non è stata nominata l'animatrice e non sono state avviate procedure in tal senso. Non si rileva interesse nei confronti di tale figura da parte dell'amministrazione.

### **Regione Piemonte**

La Regione ha predisposto un avviso per l'affidamento di un incarico di figura esperta in materia di pari opportunità nel gennaio 2002. Le azioni e le procedure per cui si richiede la collaborazione di tale figura riguardano la misura E, e in particolare:

- il Complemento di programmazione e la ripartizione finanziaria tra le linee di intervento della misura E1;
- l'elaborazione dei bandi relativi alle azioni;
- l'attivazione delle azioni di pubblicizzazione monitoraggio e valutazione;
- la definizione delle modalità e dei criteri di valutazione dei progetti;
- l'organizzazione di momenti di concertazione con soggetti pubblici e privati interessati all'attuazione della misura E1;

- l'attivazione di iniziative di animazione rivolte al coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali.

L'avviso pubblico precisa inoltre che tale figura dovrà intervenire nelle attività di promozione stimolo e verifica della realizzazione del principio di pari opportunità in tutti gli interventi contemplati negli altri assi del POR. L'avviso prevede un incarico di durata biennale nell'ambito di un rapporto di tipo consulenziale, con un impegno settimanale di tre giornate ed una retribuzione quantificata in base ai parametri del FSE.

L'animatrice fa capo al dirigente del settore Sviluppo Imprenditorialità e responsabile della misura E, della Direzione Regionale Formazione professionale e lavoro, direzione che coordina il FSE. Come previsto dallo stesso avviso, l'attività dell'esperta di pari opportunità, di fatto assimilabile all'animatrice, è stata finora principalmente dedicata alla misura E1 attraverso le seguenti azioni:

- predisposizione del bando;
- redazione del manuale di valutazione dei progetti;
- repertorio dei progetti anno 2000-2001 della misura E1
- avvio di una banca dati dei progetti per le pari opportunità realizzati nell'ambito della misura E1;
- pubblicizzazione delle azioni previste nei bandi;
- assistenza ai soggetti attuatori e agli operatori;
- preparazione materiali per il CdS;
- raccordo con l'Unità Pari Opportunità Isfol;
- partecipazione e intervento a convegni e seminari;
- raccordo con le Consigliere di parità Provinciali, finalizzato alla pubblicizzazione dei bandi a livello locale.

La dimensione relazionale legata alle esigenze di animazione territoriale e di pubblicizzazione delle azioni sviluppate dalla misura E occupa gran parte del lavoro dell'animatrice.

### **Regione Toscana**

La Regione, tramite delibera n. 898 del 26/8/2002, ha disposto di autorizzare il responsabile del Servizio Lavoro ad attivare le procedure per individuare l'animatrice di parità secondo le competenze ed i requisiti indicati in narrativa e stipulare apposita convenzione. Secondo quanto richiamato in delibera, l'istituzione dell'animatrice è prevista nella Misura E al fine di verificare l'impatto di genere delle azioni attuative del POR, elaborare proposte per la valorizzazione delle azioni positive nell'ambito del POR e contribuire alla diffusione di buone prassi. L'animatrice dovrà svolgere attività di promozione, stimolo e verifica della realizzazione del principio di pari opportunità in tutti gli assi del POR garantendo la rimozione dei fattori che ostacolano l'implementazione delle politiche di mainstreaming. I requisiti al momento indicati prevedono un'esperienza pluriennale in materia di pari opportunità o l'aver ricoperto incarichi al livello regionale, nazionale o europeo in materia di pari opportunità. I costi per tale attività saranno quantificati in base ai parametri fissati dalla normativa del FSE e definiti secondo modalità da indicarsi in apposita convenzione, da approvarsi annualmente.

### **Provincia Autonoma di Trento**

L'animatrice non è stata nominata. Tuttavia, è presente l'intenzione di operare in tale direzione entro la fine dell'anno, ed è in corso una riflessione sulle procedure di nomina e sulla collocazione organizzativa.

### **Regione Umbria**

L'animatrice non è stata ancora nominata. Tuttavia è presente l'intenzione di operare in tale direzione. L'Ufficio della Consigliera di parità regionale si sta occupando di vagliare le modalità di designazione dell'animatrice.

### **Regione Valle d'Aosta**

L'animatrice si è insediata nel marzo 2002, con reclutamento tramite bando pubblico.

La collocazione organizzativa è la seguente: le principali figure di riferimento sono due, la responsabile della misura E1 e il dirigente responsabile del POR. Per quanto riguarda l'asse E l'animatrice è impegnata soprattutto in attività di programmazione:

- collaborazione alla progettazione delle azioni con particolare riguardo ad alcuni criteri guida (benessere lavorativo; concertazione; conciliazione; fasce marginali d'utenza);
- collaborazione alla stesura dei bandi
- partecipazione ed intervento agli incontri di presentazione dei bandi con i soggetti istituzionali e gli operatori;
- contributo alla definizione delle azioni di sistema a regia regionale;
- definizione di indicazioni operative circa l'utilizzo del voucher per la conciliazione.

L'impegno dell'animatrice per l'attuazione del mainstreaming si sostanzia nelle seguenti attività:

- collaborazione alla definizione dei criteri di selezione dei progetti per il rispetto del principio di pari opportunità;
- raccordo con il valutatore indipendente per la definizione di metodologie di valutazione di genere;
- collaborazione alla redazione del rapporto annuale d'esecuzione per la parte relativa allo stato di attuazione del mainstreaming.

Inoltre, l'animatrice partecipa ai lavori del CdS, relazionando sull'asse E e sull'attuazione del mainstreaming.

Non sono segnalati motivi di conflitto né aree di sovrapposizione con l'operato della Consigliera di parità, è anzi segnalato un positivo rapporto di scambio, individuato soprattutto nella possibilità di utilizzare il patrimonio conoscitivo della consigliera, disponendo così di una conoscenza delle esigenze del territorio e del tessuto produttivo locale.

L'animatrice sostiene che questa figura si sta accreditando all'interno dell'amministrazione regionale, ed il suo operato è ritenuto utile. Non sono segnalati particolari problemi e/o criticità.

## **Regione Veneto**

L'animatrice è stata designata nel febbraio 2002, con un decreto di nomina che conferisce l'incarico ad una dipendente di ruolo della Regione, in servizio presso la Segreteria Regionale Formazione e Lavoro.

Il decreto, in sostanza, richiama ed accoglie l'invito della Commissione Europea agli Stati Membri d'individuare un animatore/trice per le pari opportunità che assicuri all'interno dell'Autorità di Gestione la corretta attuazione della programmazione in un'ottica di genere, attrezzandosi per rispondere al carattere di priorità trasversale assegnato dal FSE alla realizzazione del principio delle Pari Opportunità (è puntualmente citato l'art. 2 del Regolamento che 1784 che individua tale priorità).

Anche le Linee Guida Vispo sono esplicitamente citate nel decreto, quale riferimento per la precisazione delle modalità di designazione e dei compiti dell'animatrice.

La Regione Veneto ha scelto l'opzione di individuare l'animatrice direttamente nell'ambito del personale interno all'amministrazione, allo scopo – come precisato nello stesso decreto – di garantire una presenza costante di tale figura nelle diverse fasi della programmazione e gestione degli interventi, attraverso un continuo monitoraggio del perseguimento delle politiche di genere.

La risorsa titolare dell'incarico svolge le funzioni di animatrice di parità per una parte del suo tempo di lavoro (intorno al 50%).

Dal punto di vista organizzativo fa capo alla Segreteria Formazione e Lavoro, che coordina i due dipartimenti, Formazione e Lavoro appunto, che rispondono all'Assessorato competente (l'Assessorato ha molte deleghe).

Le principali linee d'attività svolte dall'animatrice riguardano:

- coordinamento con le attività della Commissione Pari Opportunità;
- promozione sul territorio dei canali di finanziamento per progetti d'interesse sul tema delle pari opportunità;
- contatti con i diversi organismi e associazioni che sul territorio promuovono e si occupano di pari opportunità;
- partecipazione all'apertura di alcuni corsi di formazione professionale della Misura E;
- formulazione di indicazioni per la stesura dei bandi;
- partecipazione ai nuclei di valutazione dei progetti;
- partecipazione alla stesura del rapporto di esecuzione per le pari opportunità;

- partecipazione e relazioni ai CdS;
- è in corso di attivazione il raccordo con le attività del valutatore indipendente intermedio, recentemente nominato.

La trasversalità dell'attività dell'animatrice è, in questo caso, facilitata dal fatto che la responsabilità dell'attuazione delle diverse misure del POR è accentrata ad un funzionario responsabile. Non vi sono i responsabili di misura.

Non sono segnalate criticità, e/o problemi particolari. La Consigliera di Parità, non è stata ancora nominata.